

## Solo in due rispondono al gip

Solo in due hanno risposto, per negare sostanzialmente il loro coinvolgimento. Gli altri sette si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. S'è aperto ieri mattina con il gip Ornella Pastore e in modalità da remoto al computer, il ciclo di interrogatori per gli indagati della recente operazione antimafia che si trovano agli arresti domiciliari. Ai colloqui di garanzia ha preso parte anche il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, che con i colleghi della Dda Fabrizio Monaco, Antonella Fradà e Francesco Massara ha coordinato la maxi indagine che ha portato nella notte tra lunedì e martedì all'emissione di 86 misure cautelari.

Su nove “faccia a faccia” soltanto in due casi si sono registrate le risposte degli indagati, in questo caso di Davide Canevari, originario di Reggio Emilia, e del milazese Natale Morasca, i quali hanno sostanzialmente negato il loro coinvolgimento nell'indagine della Dda e dei carabinieri sulla riorganizzazione di Cosa nostra barcellonese, per la vicenda dello sfruttamento della prostituzione. Oggi si chiuderà il cerchio con gli ultimi quattro interrogatori di garanzia davanti al gip Pastore.

Secondo la ricostruzione della Distrettuale antimafia Canevari e Morasca, tra Milazzo e i comuni vicini dell'hinterland, avrebbero ceduto «in locazione immobili di loro proprietà a favore dell'organizzazione, ad un prezzo nettamente superiore a quello di mercato e con la piena consapevolezza che al loro interno sarebbe stata esercitata l'attività di prostituzione».

L'indagine ha messo in luce infatti una sorta di “ritorno al passato” da parte di Cosa nostra barcellonese, in questa fase storica alla disperata ricerca di fondi per mantenere gli affiliati e i detenuti, con il “pizzo” e la riorganizzazione controllata del giro delle case d'appuntamento tra Milazzo e Barcellona, gestito da Carmelo Vito Foti, che aveva come punto di riferimento una “vecchia conoscenza”, il barcellonese Antonino Mazzeo e la compagna brasiliana Aldenice Santos Cardoso, detta “Denise”, entrambi finiti in carcere. C'erano perfino i “tassisti” dell'organizzazione che si occupavano di ricevere e smistare le donne arrivate perlopiù dal Sudamerica.

«Dalle conversazioni intercettate - ha scritto il gip nella sua ordinanza a proposito della posizione di Morasca -, è emerso come costui abbia messo a disposizione l'immobile ubicato in via Nazionale Olivarella n. 85 di San Filippo di tipo popolare della consistenza di 94 mq, intestato a... . Dalle conversazioni intercettate risulta a titolo di esempio, che il 10.06.2019, Mazzeo Antonino chiamava Marouane Youness (un altro indagato, n.d.r.) ricordandogli che c'era una sua cugina che arrivava alle 17:00, la cui destinazione era l'abitazione di Olivarella (“O figghiozzo, c'è mia cugina, non so se già ti ha telefonato o ti deve telefonare, che arriva alle cinque. Eh Olivarella. Va bene?”)».

«Detta abitazione - scrive ancora il gip -, l'1.9.2019, è stata oggetto di un controllo da parte dei militari della Compagnia Carabinieri di Milazzo. In quella occasione, al suo interno, era stata riscontrata la presenza di» due donne , di cui una «ha avuto frequenti contatti con Mazzeo Antonino per l'attività di prostituzione... Nella

circostanza, le due donne riferivano di pagare 350 euro al mese per l'affitto dell'immobile a Morasca Natale. Al riguardo, consegnavano un contratto di locazione, ad uso abitativo di natura transitoria, a nome di Morasca Natale (ma privo dell'indicazione del conduttore), della durata di venti giorni (dal 7.08.2019 al 27.08.2019), che riguarda proprio l'unità immobiliare sita in Olivarella San Filippo del Mela... Sebbene quindi l'immobile sia di proprietà di terze, dal suddetto contratto risulta quindi, che Morasca Natale figurava come "locatore"... Anche la descrizione dell'appartamento indicata in atto ("ingresso, 2 camere da letto, cucina più bagno e terreno sovrastante"), corrisponde a quanto effettivamente riscontrato all'atto del controllo da parte della P.G. operante».

**Nuccio Anselmo**